



Rassegna stampa

Martedì 26 luglio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

I progetti per piazza Garibaldi e zona est al Comune colloquio Manfredi-Prezioso

IL RETROSCENA

È uscito dalla stanza del sindaco Gaetano Manfredi a Palazzo San Giacomo qualche minuto dopo mezzogiorno e si è infilato subito in ascensore l'imprenditore e presidente dell'associazione Est(ra)Moenia Ambrogio Prezioso. L'ex rettore e l'ex presidente dell'Unione Industriali sono legati da antica amicizia e quindi la visita sarà stata anche di cortesia. Ma non solo. Prezioso - e la sua associazione - hanno presentato un progetto che riguarda la riqualificazione di un pezzo dell'area orientale che va da piazza Garibaldi per arrivare poi a Porta Capuana e Porta Nolana che dialoga con il progetto "Porta est" proposto dalla Regione, in quell'area dovrebbe nascere il nuovo quartier generale dell'ente di Santa Lucia con una torre da una ottantina di metri quale simbolo dello stesso progetto. Alla fine, un dopione del Centro direzionale o poco meno dal valore di almeno un miliardo, di cui 374 milioni di investimenti di soldi pubblici. Quelli del Fondo sviluppo e coesione che sono appannaggio dei territori. Amministrativamente il percorso dovrebbe essere che i "territori" - cioè i Comuni - programmano e la Regione eroga fondi che non sono della Regione, ma dello Stato. Partner istituzionale dell'Ente di Santa Lucia per "Porta est" è il Comune - senza il sì di Palazzo San Giacomo non si muove una pietra - e le Ferrovie dello Stato che sostanzialmente sono

proprietarie di tutte le aree in questione.

IL FACCIA A FACCIA

In questa cornice è molto probabile - visto che la prima fase del progetto, quella della fattibilità tecnica ed economica di "Porta est" si deve chiudere in conferenza dei servizi prima della pausa estiva - che Manfredi e Prezioso abbiano parlato di questo argomento. Come è andata? Difficile dirlo adesso, quello che appare certo è che il Comune alla fine darà il via libera a "Porta est" anche se la data della conferenza dei servizi prevista inizialmente in queste ore sembra avere avuto uno slittamento. E questo nonostante il pressing asfissiante del governatore Vincenzo De Luca sull'ex rettore e la sua squadra. È probabile che si sia parlato di "Porta est" perché Prezioso sulla pagina internet di Est(ra)Moenia illustra così il suo progetto: «L'associazione Est(ra)Moenia sta avviando - in co-progettazione con altre risorse e attori del territorio - un processo teso a trasformare piazza Garibaldi in un luogo vivo, curato, tutelato, mantenuto e accogliente, obiettivo sicuramente ambizioso ma indispensabile allo sviluppo di tutta l'area. La finalità di fondo del percorso avviato è quella di migliorare la qualità del vivere a piazza Garibaldi ed in prospettiva allargarsi a Porta Capuana e Porta Nolana». Nel progetto "Porta est" sono previste altre funzioni, oltre al quartier generale della Regione sono previste quelle «ricettiva, commerciale, direzionale, residenziale e altro» su spazi di 66.800 metri quadri e per le quali sono previste

due varianti al Prg negli ambiti 12 e 23. Nel consiglio direttivo dell'associazione oltre al presidente Prezioso siedono Roberto Barbieri, numero uno della Gesac, Carlo Borgomeo, Ennio Caschetta, Davide De Blasio, Giancarlo Schisano ed Enrico Soprano. E tra gli enti promotori ci sono l'Acen e l'Eav, la partecipata della Regione individuata come soggetto attuatore di "Porta est". Insomma, il partenariato pubblico-privato è un modello che è sempre piaciuto a De Luca e sul quale lo stesso sindaco punta molto. Anche perché i soldi pubblici da soli non bastano per la rigenerazione urbana. Di qui i dubbi di chi affacciandosi nell'area est della città vede il Centro direzionale pronto all'uso e vuole capire perché si vadano a investire a 200 metri di distanza in linea d'aria. In questo contesto, da Palazzo San Giacomo fanno trapelare che «per il Comune questo intervento è a costo zero». Certo è che i soldi del Fondo sviluppo e coesione farebbero molto bene alla città, ovvero agli altri pezzi di città che attendono la rigenerazione urbana.

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VERSO IL RINVIO
LA CONFERENZA
DEI SERVIZI
SU GIANTURCO
IN PROGRAMMA
QUESTA SETTIMANA
LE PROPOSTE
DELL'EX PRESIDENTE
DEGLI INDUSTRIALI
DIALOGANO
CON IL PROGETTO
DEL GOVERNATORE**

Scampia

Caso Gridas, il Comune propone un immobile in permuta

Una permuta di pari valore con un edificio che fa parte del patrimonio comunale. È questa la soluzione amministrativa che è stata proposta dal Comune di Napoli per risolvere la tormentata vicenda del Gridas, l'associazione culturale di Scampia che è da decenni attiva nel quartiere dell'area nord di Napoli.

Secondo una sentenza del Tribunale, infatti, il Gridas occupa "senza titolo" il complesso immobiliare di via Monterosa in cui si trova attualmente la sua sede.

L'assessore al Bilancio del Comune di Napoli, Pierpaolo Baretta, ha incontrato i rappresentanti del Gridas, rispondendo ad una loro richiesta ufficiale.

Il Comune di Napoli, su indicazione del sindaco Gaetano Manfredi, ha quindi confermato l'impegno a risolvere la situazione relativa all'utilizzo

dell'immobile di Scampia da parte del Gridas.

A tal fine, l'amministrazione comunale ha proposto all'Acer, proprietaria dell'immobile in cui venivano svolte le attività associative, una permuta di pari valore con un edificio che fa parte del patrimonio comunale.

Sembra dunque essere arrivata a una possibile soluzione la vicenda. E adesso un apposito tavolo tecnico congiunto seguirà la procedura di permuta al fine di chiudere positivamente la questione che in questi ultimi mesi ha fatto molto discutere e ha sollevato anche numerose polemiche.

Naturalmente vanno ancora chiariti i dettagli di quanto sinora stabilito.

Tragedia a Marigliano

Uccide la figlia malata di Alzheimer e poi si suicida

Ha ucciso la figlia malata e poi si è sparato. È una tragedia inaspettata, scatenata verosimilmente dal profondo dolore suscitato nell'uomo dinanzi alle sofferenze della persona alla quale dedicava tutto se stesso, quella che si è consumata ieri mattina in un piccolo appartamento di via Vittorio Veneto a Marigliano. Quando i carabinieri, avvisati dai vicini che avevano avvertito distintamente due colpi di pistola, sono entrati all'interno dell'abitazione, Elisabetta Esposito, 56 anni, affetta da una forma precoce di Alzheimer, era già priva di vita. Il padre, Giuseppe Esposito, vedovo di 89 anni, era invece ancora vivo.

Con un'ambulanza, è stato condotto d'urgenza al pronto soccorso dell'Ospedale del Mare, dove i sanitari hanno tentato disperatamente di salvarlo, ma invano. Le indagini si sono chiuse rapidamente: Esposito ha impugnato la pistola calibro 6.35 che deteneva legalmente e ha esploso un primo colpo, uccidendola. Poi ha puntato l'arma contro di sé e ha sparato per la seconda volta. Un dramma che ha colpito l'intera comunità mariglianese, dove gli Esposito era-

no conosciuti e stimati da tutti e nulla faceva presagire quanto accaduto ieri mattina. Giuseppe accudiva con amore Elisabetta con l'aiuto costante dell'altro figlio, degli altri familiari e con l'assistenza dei servizi sanitari locali. Il suo unico passatempo era la cura di un piccolo orto vicino alla casa. Racconta il nipote, Geremia Esposito, dottore commercialista: «Mio zio era un uomo attivissimo, che andava in bicicletta, guidava la macchina ed è stato sempre molto lucido. Sia lui, sia mia cugina sono stati sempre affiancati da mio cugino e dall'Asl. Elisabetta era costantemente seguita dai medici allo scopo di assicurarle, compatibilmente con le sue condizioni di salute, la migliore qualità della vita possibile».

Vicini e conoscenti descrivono Giuseppe Esposito come una persona che «sembrava forte nonostante i problemi della figlia. Era sempre solare, allegro, niente faceva pensare che fosse esausto al punto da farla finita. Quando non era con Elisabetta si occupava dell'orticello, e per un uomo della sua età non era piccola cosa. Non sembrava sopraffatto, anzi. Davvero una tragedia inaspettata. Adorava la fi-

glia, faceva di tutto per lei».

Il sindaco di Marigliano, Giuseppe Jossa, avvocato eletto due anni fa con il Pd, argomenta: «Conosco benissimo questa famiglia. Sono persone perbene, lui era un uomo attivo e dinamico. Alle spalle di questa tragedia non c'è una situazione di disagio né di abbandono, al contrario. Per le sue condizioni di salute, la figlia era seguita dall'Asl. Ed entrambi potevano contare su una rete familiare sana, che non li ha mai lasciati soli». Sulle cause del gesto dunque ora ci si interroga, ben sapendo che sarà molto difficile trovare una risposta: «Devo pensare - ragiona il sindaco Jossa - che sia crollato per la sofferenza. E tutti, a Marigliano, siamo addolorati e rammaricati per questo gesto di disperazione». Il nipote di Giuseppe, Geremia, non si dà pace. «Fino all'ultimo giorno - dice - mio zio si era confrontato con il figlio sulla documentazione da trasmettere all'Asl per mia cugina. Noi, come familiari, non riusciamo a trovare una spiegazione, né un motivo per spiegare ciò che è scattato nella sua mente».

— d. d. p.

Mobilità e servizi Intanto l'amministrazione firma un'intesa con Entrate e Finanza per stanare chi evade i tributi locali | **STORIE & VOLTI**

Napoli, il lunedì nero dei trasporti

Corse di bus sospese e metropolitana collinare a singhiozzo. L'ira di utenti e turisti appiedati

Una decina di linee di bus sospese e la metropolitana collinare a mezzo servizio. Prima — infatti — ha limitato le corse tra le stazioni di Dante e Piscinola e poi, nel pomeriggio, tra Vanvitelli e Piscinola.

È stato un vero e proprio lunedì nero, ieri, sul fronte del trasporto pubblico a Napoli e ne hanno pagato le conseguenze turisti e residenti che

sono rimasti appiedati nella calura dei 35 gradi.

I disservizi relativi al trasporto su gomma sono iniziati alle sette del mattino. Soltanto le avvisaglie di quella che sarebbe stata una giornata da incubo.

a pagina 3 **Geremicca**

Una decina di tratte su gomma sospese e la metropolitana collinare a mezzo servizio. Proteste degli utenti e (soprattutto) dei turisti

Bus e Linea 1 Il lunedì nero dei trasporti a Napoli

di **Fabrizio Geremicca**

Una decina di linee di bus sospese e la metropolitana a mezzo servizio. Prima ha limitato le corse tra le stazioni di Dante e Piscinola e poi, nel pomeriggio, tra Vanvitelli e Piscinola.

È stato un lunedì nero sul fronte del trasporto pubblico a Napoli e ne hanno pagato le conseguenze turisti e residenti che sono rimasti appiedati nella calura dei 35 gradi.

I disservizi relativi al trasporto su gomma sono iniziati alle sette del mattino, quando è saltata la linea 167, che dalla stazione della metro Frullone raggiunge Mugnano. «Temporaneamente sospesa», recitava il bollettino diramato da Anm su facebook. Alla stessa ora, quella di punta per chi si

reca al lavoro con i mezzi pubblici, hanno subito la medesima sorte le linee C76 e C65. Alle nove sono saltate pure la C52 e la 185. Quest'ultima ha poi ripreso a circolare dopo un'ora.

Nel pomeriggio, dalle 14, stop al tram 4, alla linea 154, alla linea 194. Un'ora più tardi, alle 15, sono rimasti a piedi gli utenti abituali della linea 173. Pomeriggio da dimenticare anche per i passeggeri della linea 1 della metropolitana. Alle 15 è stata interrotta la circolazione dei treni tra Dante e Garibaldi. Alle 16 la situazione è peggiorata perché i vagoni hanno continuato a viaggiare solo tra le stazioni Vanvitelli e Piscinola. Chi arrivava alla stazione centrale trovava la saracinesca dello scalo metropoli-

tano abbassata. Scarse le informazioni per orientare i turisti e suggerire loro alternative praticabili, per esempio la linea 2 della metro, quella gestita dalle Ferrovie dello Stato.

Persone con pesanti bagagli si aggiravano in cerca di una soluzione. Alle 17 la Caporetto di Anm è stata poi sancita dalla soppressione delle corse del filobus 202. «Temporanea-



Da pag. 1-10% 3-32%

mente sospesa» anche questa linea, informava la pagina social dell'azienda napoletana mobilità.

Quali sono stati i motivi della giornata disastrosa? In mancanza di un comunicato ufficiale di Anm ecco la spiegazione da parte di Adolfo Vallini, autista e sindacalista dell'Usb: «Le soppressioni delle linee dei bus sono state determinate dalla mancanza di personale». Argomenta: «La concomitanza tra le ferie estive, che evidentemente non sono state ben gestite e sono concentrate in un arco di settimane troppo breve, e la dislocazione di una parte dei lavoratori interinali sull'Alibus, per garantirne il potenziamento con il venti per cento di corse in più rispetto al vecchio orario, deciso dal-

l'azienda dopo i gravi disservizi e le proteste delle prime settimane dell'estate, hanno sguarnito altre linee. Quel che è accaduto è estremamente grave perché Anm dovrebbe garantire un servizio pubblico che ieri è ancora una volta clamorosamente saltato».

Quanto alla metropolitana, fonti interne all'azienda rivelano in forma ufficiosa che i disservizi sarebbero stati determinati dalla circostanza anomala che improvvisamente, nel pomeriggio di ieri, cinque dipendenti hanno saltato il turno di lavoro per malattia. La comunicazione sarebbe arrivata praticamente senza alcun preavviso ed in maniera tale da impedire di cercare sostituzioni. Fabio Cuomo, sindacalista dell'Orsa, non conferma,

ma dice: «Negli ultimi anni sono stati gestiti malissimo i rapporti con i lavoratori ed i loro rappresentanti e si sono creati strappi difficili da ricucire. Napoli necessita di trasporto, ma non si può ottenere senza la serenità tra le maestranze ed un corretto e sereno dialogo tra le parti».